

ri e a tutta quella gente che deve seguire il Vangelo, nonostante le difficoltà della vita: una vita che a volte sembra senza senso, visto che manca il necessario proprio per vivere, amarle, dar loro una speranza, farle sentire parte di questo mondo. Ovviamente non si possono fare miracoli, ma occorre essere con loro: la solidarietà è fondamentale.

Cosa vuol dire fare missione? Significa arrivare fino a quel profon-

do della struttura oggettiva ed essere capaci di dire una parola che annuncii altri tipi di struttura. Significa dire alla società del Primo Mondo che è sorella di quella del Terzo. Non basta essere solo generosi, ma occorre essere coscienti nella nostra corresponsabilità nei confronti della situazione nei paesi più poveri. Missione significa anche comunione fra le Chiese, capacità di organizzare progetti di solidarietà.

sono povero perché il mio stato di frate lo richiede, è necessario che lo sia realmente. Dovrei riuscire ad essere povero anche dentro, nello spirito; ma in modo che il mio popolo dovesse capire. Poiché sapevo che questo luogo era disponibile, ho chiesto ai miei superiori il permesso di venire qui. Per quanto riguarda il tipo di vita che conduciamo giornalmente, devo dire che passiamo molto tempo in preghiera.

**grand'angolo**

## Vicino al proprio popolo

a cura di ELISABETTA CECCHIERI

**Intervista a fr. Deenabandhu, un sacerdote cappuccino che vive un'esperienza di preghiera partendo dalle tradizioni del suo popolo**

**Siamo qui per farle alcune domande riguardo la vostra vita. Noi vorremmo sapere come vivete in questa casa di preghiera. Cosa fate esattamente ogni giorno?**

*Prima di tutto vorrei spiegare il motivo per cui sono venuto qui. Io volevo vivere la mia vita di francescano in modo tale che la mia gente, il mio popolo, potesse capire. Se io*

Ci alziamo alle cinque del mattino, alle cinque e trenta ci incontriamo per pregare insieme, fino alle sei e trenta; a quest'ora partecipiamo alla santa Messa. Dopo la Messa, dato che non abbiamo nessun aiuto e non teniamo nessuna persona a servizio, ci prepariamo da soli il cibo. Ovviamente nel far questo impieghiamo un po' di tempo. Dopo aver fatto colazione, chi è capace, impiega le sue energie per lavorare nell'orto, gli altri si occupano della pulizia della casa. In questo modo trascorriamo tutta la mattinata. Ci ritroviamo alle dodici, per fare circa mezz'ora di preghiera comune, poi pranziamo. Alle quattordici e trenta, dopo un po' di riposo, ci riuniamo di nuovo in preghiera. Dopo di che prendiamo insieme il the, poi torniamo a lavorare nell'orto; andiamo anche a trovare la gente nei villaggi, oppure andiamo in paese a fare altri lavori. Alle diciotto e trenta, ci incontriamo di nuovo per pregare; dopo un'ora di adorazione, recitiamo i Vespri. Questo è il nostro modo di lavorare e di vivere.

**Da quello che ha detto è chiaro che la maggior parte della vostra giornata è passata in preghiera, ma lavorate anche molto: come potete conciliare una vita contemplativa con una vita attiva?**

*Questo è proprio il nostro progetto: una vita contemplativa innestata in una vita di azione. Contemplativo per noi significa portare la presenza di Dio in tutto. Noi cerchiamo di avere uno spirito contemplativo e con quello spirito lavoriamo. Cerchiamo di vivere agendo in modo contemplativo: questa è la base della nostra chiamata e della vita di san Francesco.*

**Un'altra domanda: la gente indu che abita nelle vicinanze che beneficio pensa possa ricevere dalla vostra presenza qui? Sono contenti di avervi vicino?**

*La maggioranza accetta il nostro*



Fr. Deenabandhu, in alto a sinistra, in un momento di ristoro.

stile di vita; certo, alcuni nutrono dei dubbi, ci rivolgono delle domande. Alcuni vengono insieme ai loro bambini a pregare. Proprio l'altro giorno è venuto un uomo a chiederci dell'acqua santa. Alcuni portano le loro bestie quando si ammalano. Dicono che siamo «brava gente».

**Questo modo di pregare, il vostro stile di vita, pensate che potrebbero essere significativi anche per i frati indiani?**

*Io penso di sì.*

**E credete che potrebbe essere uno stile di vita utile anche per persone, non solo frati, di altri paesi?**

*In realtà la maggioranza delle persone che vengono da noi sono europei, non indiani. Quelli che vengono dall'Europa apprezzano di più il nostro modo di vivere.*

**Certamente apprezzare è un modo, ma sono, secondo voi, capaci di seguire il vostro modo di vivere fino in fondo?**

*Forse in piccoli gruppi, non credo che potrebbero venire da noi molte persone. Vi dirò qualcosa di più: questa missione non è stata iniziata da me; il fondatore fu un prete protestante anglicano. Il suo nome è Rogers, oggi si trova in Canada. Ha vissuto qui per circa 14 anni, quando è stato pronto a lasciare questo luogo, ha voluto che qualcuno continuasse ciò che lui aveva cominciato. Io ho saputo di questo fatto, ho chiesto ai miei superiori e, dopo un po' di tempo, mi hanno dato il permesso di recarmi qui. Era il 1971. Questo luogo non è mio: mi è semplicemente stato affidato, e potrebbero chiedermi di lasciarlo.*

**Quante persone hanno vissuto con lei in questi 19 anni?**

*Adesso siamo in quattro. Ma in questi anni saranno venute circa una cinquantina di persone: alcuni per un paio di giorni, altri per tre settimane, una persona è rimasta qui per otto anni. Da noi vengono indistintamente uomini e donne. Non tutti sono cattolici. Però conducevano il nostro stesso stile di vita. La maggioranza sono europei.*

**Sono mai venuti degli indu a chiedere ospitalità?**

*Sì, ma sono casi rarissimi. Attual-*

*mente abbiamo con noi un giovane indu, è uno studente. Quotidianamente prega con noi.*

**Se volessi unirmi a voi, alla vostra comunità, pensate che sarei in grado di farlo, anche se provengo da un'altra cultura?**

*Non sono in grado di dirlo. Forse sarebbe un po' difficile per lei. Probabilmente l'esperienza che viviamo noi è più adatta alla cultura indiana. Però abbiamo avuto fra noi anche molti europei. Dal momento che siete venuti qui, vorrei dirvi sinceramente qual è il nostro problema: la nostra casa non è stata ancora incardinata nella provincia dei frati cappuccini. Io ho ricevuto personalmen-*

*te, individualmente, il permesso di rimanere qui finché la mia salute potrà permetterlo. Tuttavia questo luogo non è della nostra Provincia cappuccina. I motivi sono due: prima di tutto questo luogo è stato semplicemente affidato a noi. In secondo luogo, se la Provincia riconoscesse la nostra comunità, dovrebbe mandare altri frati. Io comprendo bene questi motivi. Eppure ci sono molti frati che vorrebbero venire qui, ma i loro superiori non glielo permettono. Questo per noi è fonte di dolore. E' un problema giurisdizionale, anche se noi sappiamo che i vescovi ci sono favorevoli: mandano qui i loro studenti. Se la Provincia accettasse questa comunità, molti dei nostri problemi sarebbero risolti.*

lettera ofs

## L'utopia si è fatta carne

di LILIANA DIONIGI

### Francesco d'Assisi ovvero la tenerezza

**Eros ed Agape si fanno frati**

In questo nostro contesto di crisi dei valori della cultura dominante e di ricerca di soluzioni alternative, la figura di san Francesco si staglia altamente significativa e, mai come oggi, può dirci qualcosa.

Ogni cultura necessita di personaggi eroici che abbiano la funzione di specchi nei quali essa può vedere se stessa e acquistare fiducia nei valori che danno un senso al suo essere. Per la nostra epoca, Francesco è ben più di uno dei tanti Santi della Chiesa cattolica e il Padre della famiglia francescana; egli infatti nella storia dell'Occidente incarna,

nella maniera più trasparente, la rappresentazione di quei sogni, di quelle utopie, di quel modo di rapportarsi fraternamente con tutto e con tutti, che ogni uomo insegue. Egli parla alle profondità più misteriose dell'anima contemporanea, poiché in ognuno di noi c'è nascosto un Francesco d'Assisi, che si sforza di affiorare e di espandersi liberamente tra le alienazioni del mondo moderno.

Se ci domandassimo che cos'è che colpisce di più in san Francesco, penso che ci verrebbe subito in mente la sua «innocenza», il suo entusiasmo per la natura che vede già redenta, la sua tenerezza verso